

# CERAMICHE DAL CENTRO STORICO DI FARNESE (VT)

## Lo scavo del Pozzo Peppetti

Luciano Frazzoni, Germana Vatta



Fig. 1 - Farnese, Pozzo Peppetti.

Nel mese di Maggio 1993 è stato condotto lo scavo di un "butto" in una via del centro storico di Farnese (VT) (fig. 1). Il pozzo è denominato Peppetti dal nome del proprietario della casa davanti a cui è ubicato. Lo scavo rientra nella prima fase di un progetto tendente alla valorizzazione e monumentalizzazione del centro storico di Farnese, attraverso i butti presenti in vari punti dell'abitato intramuraneo. Mediante la realizzazione di un percorso attrezzato tramite supporto di cartelli esplicativi, si prevede infatti la messa in evidenza dei butti, visibili al loro interno con un opportuno sistema di illuminazione e copertura con lastre di vetro.

Lo scavo è stato condotto in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale e con il Comune di Farnese, sotto la direzione scientifica di Carlo Casi, Direttore del Museo Civico "F. Rittatore Vonwiller" di Farnese; la documentazione grafica e fotografica è stata curata da Luciano Frazzoni<sup>1</sup>. La localizzazione del butto era nota in seguito ad uno scavo eseguito dall'Ufficio Tecnico del Comune di Farnese per la realizzazione

della rete fognaria. Fortunatamente, tranne che per i livelli più superficiali, sconvolti dai suddetti lavori, la stratigrafia del pozzo si è rivelata integra. Ciò ha permesso di condurre lo scavo secondo un metodo rigorosamente stratigrafico, identificando gli strati di riempimento secondo la loro conformazione fisica.

Precedentemente erano stati scavati altri butti nel centro storico di Farnese, a cura del Gruppo Archeologico Medio Valdarno (Farnese 1985; Farnese 1991); i materiali recuperati in questi scavi fanno ora parte del nucleo espositivo del Museo Civico di Farnese. Lo scavo di questi pozzi non è stato però condotto con metodo stratigrafico, ma per livelli di spessore prestabilito. Il metodo stratigrafico usato nell'indagine archeologica del Pozzo Peppetti ha permesso invece di ricostruire le modalità esatte in cui si è formato ogni singolo strato all'interno del butto e, soprattutto, di stabilire una cronologia precisa del suo periodo d'uso.

Una caratteristica di questi strati è la loro conformazione, che può essere definita "a colmo", costituita cioè dalla

parte centrale, in corrispondenza dell'imboccatura, più alta, mentre vicino alle pareti ha un andamento fortemente digradante, tanto da creare un vuoto tra lo strato stesso e le pareti del pozzo, come risulta evidente dalle sezioni (fig. 29). Questo dipende evidentemente dalla dinamica particolare con cui si sono formati gli strati, senza alcuna azione di livellamento una volta che il materiale di rifiuto veniva gettato.

Il pozzo, come altri scavati a Farnese, aveva una copertura costituita da un coperchio di tufo di forma circolare schiacciata, rinvenuto in uno degli strati all'interno del pozzo stesso; dal diametro del coperchio, più piccolo dell'attuale imboccatura del butto, si può ipotizzare che questa doveva trovarsi in origine al di sopra dell'odierno piano stradale, e che dunque vi siano state modificazioni nel tracciato viario successive alla costruzione del pozzo; in seguito la parte superiore è stata asportata, probabilmente a causa di opere di selciatura delle strade (Farnese 1991, pp. 19-20).

In vari statuti medievali e rinascimentali si vieta di gettare immondizie nelle strade e dalle mura delle città, queste ordinanze portarono a gettare i rifiuti nei pozzi scavati nei banchi tufacei, situati all'interno delle abitazioni o nelle strade e nelle piazze, ed aventi in origine funzioni diverse; questi pozzi erano usati infatti come silos per contenere grano o altre biade, o come cisterne, ed avevano le pareti intonacate. Non è facile stabilire fino a quando questi pozzi abbiano avuto un uso differenziato, ma è da pensare che, caduti in disuso per vari motivi (quali ad esempio, per quanto riguarda le cisterne, il non garantire più che l'acqua non fosse inquinata, o anche perchè l'intonaco si era talmente rovinato da renderle inservibili), venissero in seguito utilizzati come "butti" per le immondizie (Satolli 1983, p. 24).

Nello Statuto della Nobile Famiglia Farnese si legge un decreto in data 12 luglio 1592 di Mario Farnese (Arch. Com. di Farnese, Bandi e Decreti, f.1),

in cui si stabilisce il prezzo della pigione dei pozzi: "... tutti quelli che danno pozzi a pigione per rimettervi grani, et altre biade debbiano receiver per loro pigione, et prendere scudi venticinque per ogni diece some di tenuta, et non più, et dette pigione le debbiano ricevere in dinari contante et non in grano, ne et altra sorte di biade sotto pena di scudi venticinque per ciascheduno...". In questo documento si parla dei pozzi esclusivamente come silos; altri documenti del Catasto dell'Archivio Comunale di Farnese parlano di tasse pagate per l'uso dei pozzi situati in luogo pubblico (Farnese 1991, p. 21, note 5,6,7); si può comunque pensare che non si tratti in questo caso di butti ma, come per i pozzi del decreto di Mario Farnese, di granai.

L'uso dei pozzi come discariche di *imonditie* deve essere cominciato nel corso del XIV secolo; una volta colmi, questi dovevano essere svuotati e riutilizzati, ed il materiale estratto gettato fuori dalle mura. Oltre l'utilizzo dei pozzi come luogo di raccolta dei rifiuti, doveva essere difatti abbastanza comune l'uso di gettare le *imonditie* dalle mura, soprattutto da parte di chi aveva la casa a strapiombo sul banco di tufo su cui sorge l'abitato di Farnese. Questo è dimostrato dai molti decreti che vietano il "gitto dalle muraglie"<sup>2</sup>.

In un decreto datato 1 gennaio 1574 "d'ordine espresso del Signor Fabio Farnese" (Arch. Com. di Farnese, Bandi e Decreti 1520-1600, f.171) si stabilisce che "tutti coloro che hanno o possiedono stalle cellari, et case da fieno e altri beni entro la terra di Farnese intorno alle mura debbiano far termine di due giorni prossimi aver netto, quanto appartiene loro et per tempo tenersi netto sotto pena di uno scudo per ciascheduna persona contraffarrà...".

Il 22 ottobre 1581 Mons. Ferrante Farnese vescovo di Parma stabilisce che "ogni persona non ardischi buttar imonditie ne altre cose di sporcitie per le ripe sotto pena di scudi uno", e che "si buttino tutte alla scarica di Soropichi fuor della Porta, e chi le butterà dentro la terra et non in detto loco, per ogni volta et ogni persona incorrerà in detta pena di uno scudo, da applicarsi secondo le disposizioni fatte negli altri bandi" (Arch. Com. di Farnese, Bandi e Decreti 1520-1600, f.73; anche in Farnese 1991, p. 21).

Il decreto di Ferrante è ribadito nello Statuto del 1592 (Arch.Com.Farnese, Bandi e Decreti 1520-1600, ff.41-42, capitolo: tener nette le mura e gitto di

letame e paglia).

Il 22 aprile 1595 Mario Farnese, nel capitolo "gitto dalle muraglie" dello Statuto stabilisce che "vedendo quanto stia male il buttar l'imonditia et sporcitie alle muraglie di detta terra per ogni rispetto. Però per il presente bando ordina che nessuna persona ardischi buttar imonditie ò sporcitia alcuna, ò stabbio intorno alla muraglia di detta terra sotto pena di uno scudo da applicarsi come sopra. Ma che ciascuno fra dieci giorni debba haver nettato intorno alle dette muraglie per quanto sia il suo e portatolo al loco deputato, dove si dovranno buttare le dette imonditie sotto la medesima pena, avvertendo che passato detto tempo si farà diligente ricerca e si procederà all'esecuzione di detta pena senza remissione contro ciascuno, ordinando ancora sotto la medesima pena che ciascheduno per quanto sia il suo debba tener nette tutte le strade pubbliche et intorno alle muraglie sotto la medesima pena, nella quale anco si incorrerà, se ben s'allegasse esserci stata buttata l'imonditia da altri, se non si proverà chiaramente che ce l'avrà buttata dichiarando che il letame, e stabbio, che si buttarà al loco deputato a buttare si intenda fatto comunque, e che a detti sia lecito il pigliarli come fosse loro proprio..."; il "loco deputato" di cui si parla nel decreto di Mario Farnese deve intendersi evidentemente la discarica di Soropichi, situata fuori dalle mura, e designata dal decreto di Ferrante come discarica pubblica; il nome doveva essere entrato nell'uso comune, se nel decreto di Mario non se ne fa menzione esplicita. Nello stesso bando di Ferrante si proibisce di buttare le imondizie "dentro la terra", termine che deve essere inteso come riferito alla città di Farnese, e non sotto terra, cioè dentro i pozzi, a cui non si fa riferimento in nessuno dei documenti sopra citati.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti non si limitava allo scarico delle immondezze fuori dalle mura, ma riguardava anche la pulizia delle strade, come si ricava da un decreto del 20 giugno 1576, in cui si stabilisce che "ciascuna persona debbia tener netto e spazzare dinanzi a casa sua sotto pena di un giulio et, ciascuna fra tre di debba nettare qualunque sia ogni bruttura per quanto sarà la sua casa sotto la detta pena ..." (Arch.Com.Farnese, Bandi e Decreti 1520-1600, f. 187).

L'utilizzo dei butti come luogo di discarica di rifiuti, cominciato intorno al XIV secolo, deve essere terminato verso la fine del XVI o agli inizi del XVII secolo, quando, in seguito al

decreto di Ferrante, si comincia ad usare la discarica di Soropichi, di cui non si fa menzione nel decreto di Fabio del 1574. L'uso di questa discarica comune non deve essere comunque stata sfruttata immediatamente da tutti gli abitanti di Farnese, se il decreto di Ferrante dovette essere ribadito nel 1592; e ancora nel 1595 Mario Farnese proibisce di gettare immondizie dalle muraglie, imponendo di portarle nel *loco deputato*. In ogni caso, si può pensare che le precarie condizioni igieniche in cui dovevano trovarsi le strade<sup>3</sup>, nonché l'esistenza di questi decreti, debbano aver provocato in questo periodo la progressiva chiusura e il conseguente abbandono dei butti.

## LO SCAVO

### La stratigrafia

La sequenza stratigrafica si presenta abbastanza semplice; si è cominciato lo scavo asportando uno spesso strato di cemento, che costituiva il piano stradale, realizzato dopo i lavori per la rete fognaria (US 1). Al di sotto si trovava uno strato di preparazione, formato da terra mista a sabbia e ghiaia (US 4). Questo strato ricopriva l'imboccatura del pozzo, il cui taglio è stato denominato US 3. Il pozzo aveva le pareti intonacate; di questo rivestimento si sono rinvenute alcune tracce (US 12). Si è quindi proceduto all'asportazione degli strati di riempimento, per l'individuazione dei quali si è adottato come criterio di distinzione il colore, la consistenza e la composizione:

US 5: colore marrone chiaro, consistenza friabile; si tratta di uno strato di riempimento del pozzo, sconvolto dai moderni lavori per la rete fognaria; presenza di numerosi inclusi cementizi di epoca moderna.

US 6: colore marrone scuro, consistenza compatta; materiali di natura geologica (tufi), organici (ossa, calce, carbone), artificiali (ceramica).

US 8: colore marrone, consistenza compatta; i materiali rinvenuti sono di natura geologica (tufi), organica (ossa, carbone, cenere, calce) ed artificiali (ceramica, oggetti in bronzo costituiti da monete e spille, chiodi di ferro e uno sperone). Da notare la presenza all'interno dello strato del tappo di copertura del pozzo, in tufo, di forma circolare schiacciata.

US 9: colore marrone chiaro, consistenza compatta; i materiali sono costituiti da tufi, ossa, carbone, ceramica,

ferro e laterizi.

US 10: colore grigio, consistenza friabile; materiali costituiti da tufi, ossa, carbone, cenere, ceramica, ferro, bronzo e laterizi.

US 11: colore marrone scuro, consistenza compatta; materiali: tufi, ossa, legno, coproliti, ceramica, ferro, bronzo, laterizi.

US 13: colore marrone scuro, consistenza friabile; materiali: tufi, ossa, legno, carbone, cenere, coproliti, ceramica, vetri, una vanga di ferro. Da segnalare la presenza di un corno di cervo, frammenti di un crostaceo e due selci lavorate.

US 14: colore marrone scuro, tendente al nero per l'alta percentuale di carbone, consistenza compatta; materiali: ossa, legno, carbone, semi, foglie, coproliti, ceramica, vetri, ferro. La particolare condizione in cui si trovava lo strato, in cui si è formata una specie di torbiera, ha permesso che si conservassero anche materiali organici; è considerevole infatti la presenza di pezzi di legno, tra cui un frammento di mortaio, di semi e di foglie, di legno carbonizzato. Inoltre di notevole interesse è un frammento di calzatura in cuoio, in discreto stato di conservazione.

E' auspicabile che oltre al materiale ceramico, di cui in questa sede si presenta una breve rassegna, vengano fatti oggetto di studio da parte di specialisti anche i reperti osteologici, quelli vegetali, costituiti da semi, legno e carbone, e faunistici oltre al sopracitato frammento di crostaceo, si sono rinvenuti un guscio di tartaruga e numerosi reperti malacologici, testimonianza dell'esistenza di un mercato ittico con prodotti alquanto ricercati, in modo da poter avere un quadro sempre più preciso sulle abitudini alimentari degli abitanti di Farnese, e dati più precisi sul tipo di economia e sul paesaggio del periodo.

(I.f.)

## I MATERIALI

Il catalogo è stato organizzato seguendo la sequenza stratigrafica, dagli strati più recenti a quelli più antichi. In questa sede si presentano soltanto alcuni dei pezzi più significativi rinvenuti nello scavo, essendo il materiale ancora in gran parte in fase di studio da parte di chi scrive.

### 1 - Piatto (fig. 2).

US 6; inv. 620; h. cm. 3,5; l. cm. 5,5. Frammento di piatto con orlo arro-

tondato e rilevato all'interno; impasto rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina; esterno a vetrina.

Decorazione alla porcellana in blu sotto l'orlo dipinto in giallo.

Alto Lazio, sec. XVI - metà.

### 2 - Piatto (fig. 3).

US 6; inv. 622; h. cm. 3.

Frammento di piatto con orlo arrotondato leggermente rientrante; impasto rosa scuro; rivestimento a ingobbio sotto vetrina; esterno a vetrina.

Sotto l'orlo dipinto di giallo, fascia azzurra e motivo alla porcellana in blu caratterizzato da archetti e piccole volute; sotto, tracce di una linea ondulata azzurra su due fasce concentriche azzurra e ocra.

Alto Lazio (Castro ?), sec. XVI - seconda metà (LUZI-ROMAGNOLI 1987, p. 90, F4).

### 3 - Ciotola (fig. 4).

US 8; inv. 565; h. cm. 6,8; diam. cm. 19; diam. base cm. 9.

Ciotola emisferica con bordo dritto e ingrossato, orlo arrotondato, parete troncoconica, fondo a disco piano.

Impasto beige-rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina, esterno a vetrina.

Decorazione geometrica a cerchi concentrici arancio, verde chiaro e azzurro e tratti obliqui blu sulle pareti; nel cavetto motivo ad asterisco in blu.

Alto Lazio, sec. XV - fine (FARNESE 1991, p. 54, n. 76).

### 4 - Boccale (figg. 5-6).

US 8; inv. 566; h. cm. 17,5; diam. base cm. 8.

Piccolo boccale a bocca trilobata, orlo arrotondato, corpo ovoidale, fondo a disco piano, ansa a nastro impostata sul bordo e sotto la massima espansione. Impasto beige-verdastro; rivestimento a ingobbio sotto vetrina. Decorazione a medaglione ocra circondato da motivo a scaletta in blu contornato da linea blu con volute e palmette in bruno; nel medaglione motivi floreali e fascia orizzontale dai contorni arancioni campita da un tralcio floreale in blu.

Alto Lazio, sec. XV - seconda metà; sec. XVI - inizi (FRANCOVICH 1982, p. 262, fig. 239, fs. 7, 9, 10).

### 5 - Piatto (fig. 7).

US 8; inv. 583; h. cm. 5.

Frammento di piatto con orlo arrotondato.

Impasto rosa chiaro; rivestimento a ingobbio sotto vetrina; esterno a vetrina.

Decorazione a intrecci in blu cobalto entro linee e fasce concentriche blu e giallo ferraccia.

Sec. XVI - inizi. Produzione locale

di imitazione di prodotti montelupini (BERTI 1990, tav. XIV, p. 308; CRYPTA BALBI 4, p. 132, fig. 45, n. 24a).

### 6 - Piattello-tondino (fig. 8).

US 8; inv. 405; h. cm. 4; diam. cm. 5,5.

Corpo troncoconico, ampia tesa con bordo rinforzato, base umbonata. Impasto rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina. Il fondo del cavetto è decorato con nastri svolazzanti blu intorno ad uno scudo araldico in giallo con cinque gigli farnesiani blu, fascia a rombi puntinati blu sulla tesa.

Alto Lazio, sec. XVI, secondo quarto (NEL SEGNO DEL GIGLIO, p. 160, n. 40).

### 7 - Piatto (fig. 9).

US 9; inv. 611; largh. cm. 5; spess. cm. 0,9.

Frammento di tesa. Impasto crema; rivestimento a ingobbio sotto vetrina.

Decorazione interna in blu cobalto a fasce con motivi geometrici su fondo bianco, a triangoli su fondo ocra; all'esterno decorazione tipo "petal-back" in blu e ocra.

Alto Lazio, sec. XV - fine; sec. XVI - inizi.

### 8 - Piatto (fig. 10).

US 9; inv. 617; h. cm. 4,5.

Frammento di piatto con tesa confluyente, orlo appiattito sagomato all'interno, parete concava. Impasto rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina; esterno a vetrina.

Decorazione sulla tesa costituita da un tralcio floreale entro cerchi concentrici azzurri; linea gialla sotto l'orlo.

Alto Lazio, sec. XVI - prima metà (FARNESE 1991, p. 56, n. V/3, p. 30, n. 3; p. 56, n. 83).

### 9 - Boccale (fig. 11).

US 10; inv. 563; h. cm. 24; diam. base cm. 10,8.

Bocca trilobata, orlo arrotondato, corpo ovoidale, fondo a disco piano, ansa a nastro impostata sotto l'orlo e alla massima espansione. Impasto rosa scuro; rivestimento a smalto stannifero, base risparmiata rivestita da vetrina.

Sul collo decorazione a catenella in verde ramina, sul corpo motivo floreale costituito da due fiori a tre petali con stelo e foglie lanceolate in verde profilate in manganese entro riquadro metopale delimitato da linee brune.

Produzione alto-laziale o orvietana, sec. XV - inizi.

### 10 - Catino (fig. 12).

US 10; inv. 564; h. cm. 5; diam. orlo cm. 20,5; diam. base cm. 13.

Tesa spiovente, orlo arrotondato, parete troncoconica, fondo piano. Impasto beige-rosato; rivestimento a



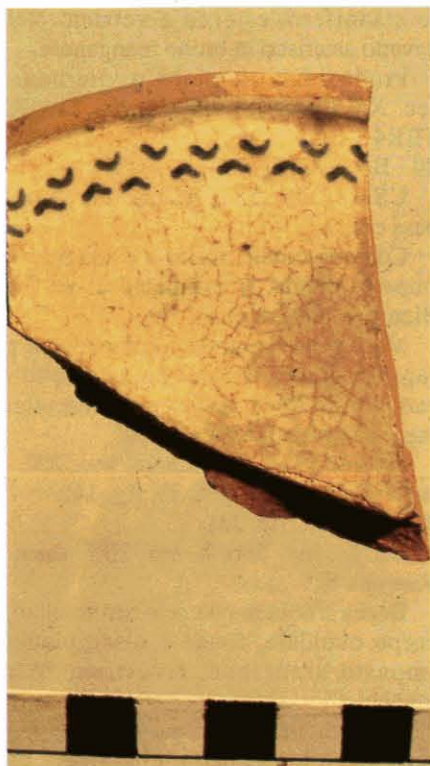


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



smalto stannifero, esterno a vetrina.

Decorazione in verde ramina e bruno manganese; motivo a intreccio obliquo sulle pareti, sul fondo quattro foglie trilobate separate da due linee ondulate brune incrociate.

Alto Lazio, sec. XV - prima metà (LUZI-ROMAGNOLI 1981, p. 53, n. C/18; MAZZA 1983, p. 108, n. 136).

**11** - Testina femminile (fig. 13).

US 10; inv. 567; h. cm. 5

Impasto rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina; decorazione graffita e dipinta in verde e bruno manganese.

Alto Lazio, sec. XV (SATOLLI 1992, p. 65, fig. 27).

**12** - Piattello - tondino (fig. 14).

US 12; inv. 582; h. cm. 4; diam. base cm. 4.

Bordo a larga tesa, orlo arrotondato e sagomato, incavo poco profondo, fondo umbilicato. Impasto rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina, esterno a vetrina.

Nel fondo del cavetto motivo a rosone centrale ocre entro cerchi concentrici blu e azzurri; sulla tesa fascia a corda su fondo ocre.

Alto Lazio, sec. XV - fine; sec. XVI - inizi (cfr. per il motivo a rosone: FIOCCO-GHERARDI 1989, p. 513, n. 405; FARNESE 1991, pp. 54-55, n. T2A29, p. 29, n. 4; SATOLLI 1992, p. 35, fig. 40).

**13** - Piatto (fig. 15).

US 10; inv. 584; h. cm. 5.

Larga tesa, orlo arrotondato, incavo poco profondo, fondo ad anello. Impasto rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina; esterno a vetrina.

Nel cavetto una fascia a embricazioni blu con campitura in arancio; la parte mediana della fascia embricata è ripassata con una pennellatura verde. Al centro motivo forse floreale in blu, azzurro e arancio. Sulla tesa lo stesso motivo a fascia embricata delimitata da linee azzurre. Il motivo a embricazioni è diffuso nella produzione di Montelupo (BERTI 1986, p. 113, fig. 61b, dal Pozzo dei Lavatoi).

Produzione alto-laziale di imitazione di prodotti montelupini, sec. XV - fine; sec. XVI - inizi (CRYPTA BALBI 3, p. 375, fig. 114 Dc, ed. BERTI 1986, p. 35).

**14** - Catino (fig. 16).

US 10; inv. 629, h. cm. 14,5.

Parete troncoconica, piede a disco, fondo piano. Impasto arancione; rivestimento a smalto stannifero, esterno a vetrina.

Decorazione a linea ondulata verde sotto l'orlo, grandi foglie lanceolate e foglie trilobate in verde-azzurro e linee ondulate brune sulla parete. La superficie del vaso presenta una variazione

cromatica dovuta alla presenza di carboni ardenti gettati all'interno del pozzo.

Toscana o Alto Lazio, sec. XIV - seconda metà; sec. XV (VANNINI 1990, pp. 61-62, tav. XXXVI).

**15** - Piatto (fig. 17).

US 10; inv. 630; largh. cm. 6

Frammento di tesa di piatto con orlo arrotondato. Impasto rosato; rivestimento a smalto.

Decorazione a quartieri con foglia lanceolata e motivo vegetale stilizzato; colori: giallo, ocre, azzurro-verde. Sul retro linee radiali in blu alternate a file di tratteggi orizzontali ocre.

Deruta, sec. XV - fine; sec. XVI - prima metà (CONTI 1980, figg. 265-266; FIOCCO-GHERARDI 1986, p. 75; ROMAGNOLI 1991, p. 183, n. 82/C).

**16** - Ciotola (fig. 18).

US 11; inv. 585, h. cm. 6,5; diam. cm. 17,5.

Ciotola emisferica, orlo arrotondato, fondo a disco piano.

Impasto giallastro; rivestimento a smalto stannifero; esterno a vetrina.

Decorazione in bruno manganese e verde ramina; sulla parete motivo a intreccio obliquo; nel fondo quadripartito da due linee brune incrociate, fiore a tre petali con stelo.

Alto-Lazio, sec. XV - prima metà (si veda n. 10).

**17** - Boccale (fig. 19).

US 12, inv. 606; h. cm. 16.

Corpo ovoidale, fondo a disco piano. Impasto rosato; rivestimento a smalto stannifero. Bicromia arancio e blu.

Medaglione con raggi sfolgoranti; al centro, tondo a graticcio con puntini iscritti, circondato da monticelli e raggi sfolgoranti; sopra il piede, motivo a treccia.

Orvieto (?) o Alto Lazio, sec. XV - metà (SATOLLI 1992, p. 17, figg. 12 - 13).

**18** - Boccale (fig. 20).

US 13; inv. 574; h. cm. 10.

Corpo ovoidale. Impasto beige-rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina. Decorazione graffita e dipinta in giallo ferraccia, verde ramina e bruno manganese.

Medaglione centrale con volute esterne; al centro quattro foglie trilobate divise da due linee ondulate incrociate.

Alto Lazio, sec. XV - primo quarto (LUZI-ROMAGNOLI 1981, p. 32, n. 29).

**19** - Ciotola (fig. 21).

US 13; inv. 575; h. cm. 6; diam. cm. 12.

Ciotola emisferica con orlo ingrossato, piede a disco.

Impasto rosato; rivestimento a smal-

to stannifero, esterno a vetrina. Nel cavetto asterisco in bruno manganese.

Produzione orvietana o viterbese, sec. XV (MAESTRI 1980, p. 98, tav. 8, TBR4 1-2).

**20** - Boccale (fig. 22).

US 13; inv. 581; h. cm. 14; diam. base cm. 9.

Corpo ovoidale, fondo a disco piano. Impasto crema; rivestimento a smalto. Bicromia blu e arancio.

Medaglione centrale con monticelli e raggi sfolgoranti; nel centro, tondo campito da linee verticali ricurve, con raggi sfolgoranti e monticelli.

Orvieto (?) o Alto Lazio, sec. XV - metà (SATOLLI 1992, p. 33, fig. 34).

**21** - Boccale (fig. 23).

US 13; inv. 586; h. cm. 20,5; diam. base cm. 8.

Bocca trilobata con orlo arrotondato, corpo ovoidale, fondo a disco piano. Impasto arancione; rivestimento a ingobbio.

Medaglione contornato da motivo a scaletta in blu cobalto, circondato da volute e palmette in bruno manganese, al centro del quale è un fiore stilizzato con quattro petali di forma allungata di colore verde e arancio; il resto del medaglione è riempito da steli terminanti in monticelli di colore blu cobalto.

Toscana (?), sec. XV - seconda metà (GARDELLI 1986, pp. 142-143, n. 47b, tav. XLVIIb; TUSCANIA 1973, pp. 86-88, fig. 24, n. 170, tav. XIX).

**22** - Boccale (fig. 24).

US 13; inv. 591; h. cm. 13,5.

Bocca trilobata, corpo ovoidale. Impasto crema; rivestimento a ingobbio sotto vetrina.

Nel medaglione con motivo a scaletta in blu cobalto, stemma araldico costituito da una luna mancante divisa in due campi, rosso su fondo risparmiato e bianco su fondo giallo.

Lo stemma appartiene probabilmente alla famiglia romana dei Papazurri. L'arme di questa famiglia è costituito da una luna mancante azzurra in campo bianco, attorniato da risega azzurra in campo bianco terminato con filetto rosso, attorniato di nuovo dalla risega bianca in campo azzurro (T. AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, II, Roma 1987, pp. 128-130). Lo stemma del boccale presenta colori diversi; bisogna pensare forse che il ceramista abbia fabbricato il vaso senza l'ordine del committente, e che avesse una conoscenza dello stemma molto approssimativa (MAZZUCATO 1977, p. 5). In questo caso lo stemma araldico si può considerare forse un pretesto adottato dal maiolicaro per creare una decorazione astratta



Fig. 11

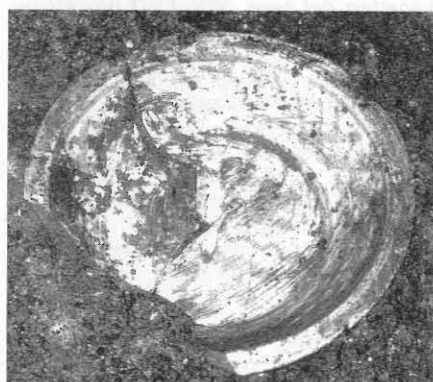


Fig. 12



Fig. 13

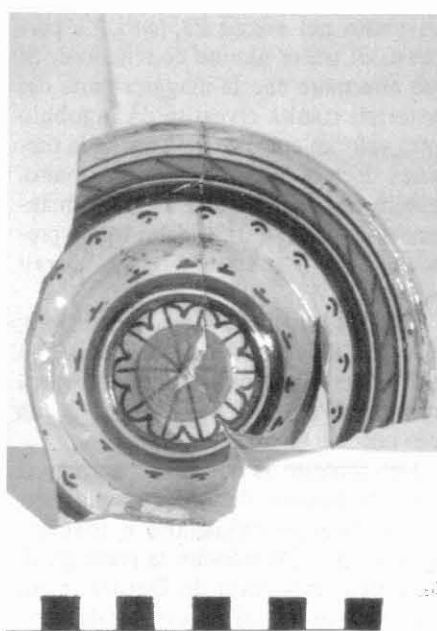


Fig. 14

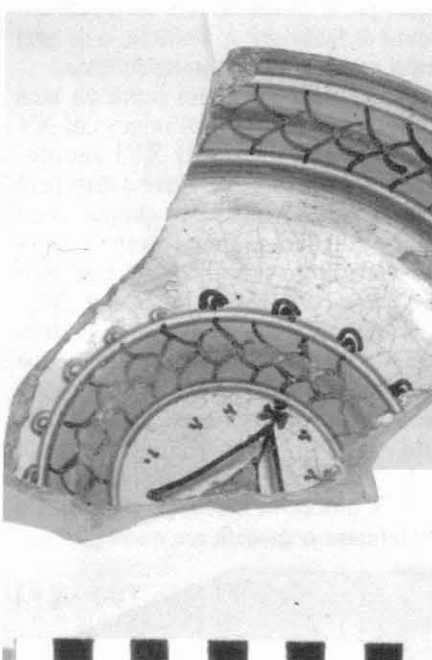


Fig. 15



Fig. 16

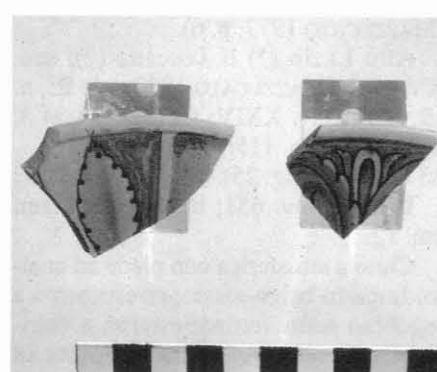


Fig. 17



Fig. 18

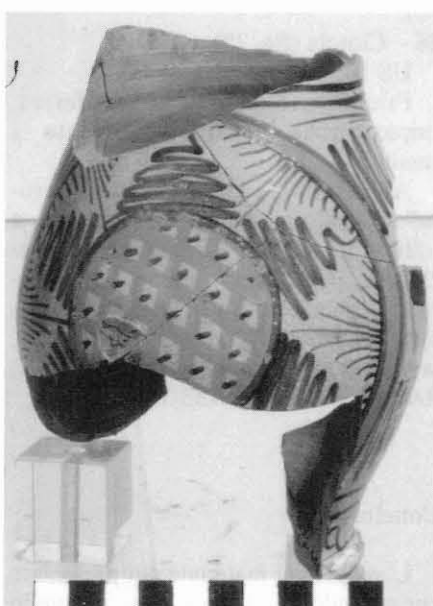


Fig. 19

(MAZZUCATO 1977, p. 6).

Alto Lazio (?) o Toscana (?), sec. XV - fine (MAZZUCATO 1977, tav. III, n. 12, n. 68, tav. XXIV; CRYPTA BALBI 3, pp. 378-379, n. 115r).

23 - Ciotola (fig. 25).

US 13; inv. 651; h. cm. 6,5; diam. cm. 12.

Ciotola emisferica con piede ad anello. Impasto beige-rosato; rivestimento a ingobbio sotto vetrina; esterno a vetrina. Decorazione graffita e dipinta in giallo ferraccia, verde ramina e bruno manganese.

Nel cavetto quattro foglie trilobate divise da due linee ondulate incrociate entro cerchio; sulla parete linee ondulate. Alto Lazio, sec. XV - primo quarto (cfr. n. 18).

24 - Fischietto (fig. 26).

US 14; inv. 570; h. cm. 7,5; largh. cm. 3,5.

Fischietto in terracotta eseguito a stampo a figura plastica femminile. Argilla rosata; tracce di colore rosso.

Alto Lazio, sec. XV - metà (RICCI PORTOGHESI 1972, p. 226, tav. 3; FRANCOVICH 1982, p. 214, fig. 198, n. 80; SATOLLI 1992, p. 61, figg. 10-12).

25 - Catino (fig. 27).

US 14; inv. 600, h. cm. 7,2; diam. cm. 23,5.

Orlo svasato, ingrossato e defluente, corpo troncoconico, fondo a disco piano, anse a nastro impostate a livello dell'orlo. Impasto rosa chiaro, rivestimento a smalto stannifero, esterno a vetrina. La superficie risulta più scura in alcuni punti a causa della presenza di carboni ardenti e cenere.

Sotto l'orlo motivo a linee ondulate in verde tra linee concentriche brune, sulla parete motivo a intreccio obliquo.

Alto Lazio, sec. XV - inizi (cfr. n. 10).

26 - Ciotola (fig. 28).

US 14; inv. 665; h. cm. 4.

Frammento di ciotola emisferica. Impasto rosa chiaro; rivestimento a smalto.

All'interno motivo a "penna di pavone" su fondo giallo, fasce e cerchi a tratteggio celeste. All'esterno decorazione a "petal back" in arancio e azzurro. Deruta, sec. XV - fine; sec. XVI - inizi (FIOCCO-GHERARDI 1988, I, p. 37, tav. IXa; per il motivo a "petal back": RACKHAM 1960, pp. 133-138).

(g.v.)

## Conclusioni

L'analisi del materiale qui presentato pur essendo una esigua parte di quello

rinvenuto nel pozzo Peppetti, ha permesso di trarre alcune conclusioni. Si può affermare che la maggior parte dei materiali risulta rivestita da ingobbio sotto vetrina; consistente è anche la presenza di ceramica rivestita da smalto, principalmente decorata in bruno manganese e verde ramina, le cui forme prevalenti sono costituite da catini, boccali e ciotole.

Benché quantitativamente inferiore, discreta è la presenza di ceramica ingobbata e graffita, rappresentata da forme aperte (ciotole e piatti) e da un solo boccale (n. 18).

Dal contesto si può affermare che si tratta di prodotti dell'area alto-laziale, con influenze orvietane e toscane (Montelupo). Da rilevare la presenza di ceramica importata da Deruta, i cui motivi vengono poi ripresi da fabbriche locali, pur mostrando una minore raffinatezza nell'esecuzione. Si può supporre che i prodotti locali provengano da fornaci della vicina città di Castro, mancando per il momento dati certi sull'esistenza di fabbriche a Farnese, o da altri centri vicini, tra cui Acquapendente.

Il materiale rinvenuto copre un arco cronologico che va dall'inizio del XV alla seconda metà del XVI secolo. L'uso del pozzo deve avere avuto però una durata più breve, in quanto negli strati più antichi si sono rinvenuti materiali databili tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo (si veda ad es. il n. 26).

Il materiale più antico si deve dunque considerare residuo; il pozzo venne probabilmente chiuso e abbandonato nel volgere di circa sessanta o settanta anni.

Lo studio completo del materiale rinvenuto, tuttora in corso, potrà portare a confermare o modificare questa cronologia.

(l.f. - g.v.)

## NOTE

<sup>1</sup> Si ringraziano: la Dott.ssa A.M. Sgubini Moretti, il Dott. G.F. Gazzetti, A. Bartoloni della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale; il Dott. C. Casi, Direttore del Museo "F. Rittatore Vonwiller" di Farnese per aver permesso lo studio del materiale facente parte del nucleo espositivo del Museo; R. Luzi, della Biblioteca Comunale di Valentano e A. Baraglini, Assessore alla Cultura del Comune di Farnese, per i loro preziosi suggerimenti; l'Associazione Amici del Museo di Farnese. Allo scavo hanno partecipato come volontari: M. Allegretti, F. Bondi, G. Bondi, D. Ciavatta, E. Di Paoloantonio, L. Foscoli, L. Galassi, E. Gentili, F. Guarnera, L. Mancini, R. Mancini, G. Martinozzi, A. Pacchiarotti, G. Peppetti, F. Pomarè, G. Soddu.

<sup>2</sup> In una ricognizione effettuata insieme al dott. Baraglini al di sotto delle mura dell'abitato, si è

potuta verificare la presenza di una grande quantità di ceramica, proprio sotto le case situate a strapiombo sul banco tufaceo. Inoltre la testimonianza di alcuni abitanti di Farnese, ha confermato l'usanza di gettare i rifiuti dalle case direttamente giù dalla rupe, usanza durata fino ad una trentina di anni fa.

<sup>3</sup> Per un quadro sulle condizioni igieniche e sanitarie si veda: C.M. CIPOLLA, *Miasmi ed umori. Ecologia e condizioni sanitarie in Toscana nel Seicento*, Bologna 1989.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Ceramiche antiche di Montelupo*. Cat.mostra, Sesto Fiorentino 8 settembre-7 ottobre 1973, Firenze 1973.
- AA.VV., *Antiche maioliche di Deruta. Per un museo regionale della ceramica umbra*, Firenze 1980.
- AA.VV., *Ceramiche medievali dell'Umbria*. Assisi, Orvieto, Todi, Firenze 1981.
- F. ARGNANI, *Le ceramiche e le maioliche faentine dalla loro origine al principio del secolo XVI*, Faenza 1889.
- BERTI 1986: F. BERTI, *La maiolica di Montelupo. Secoli XIV-XVIII*, Milano 1986.
- BERTI 1990: F. BERTI, *Pietrasanta. Ceramiche toscane nel recupero di S. Agostino dei secc. XIV-XVII dal Museo Archeologico*, in *Ceramica toscana dal Medioevo al XVIII secolo*, a cura di G.C. Bojani, Roma 1990, pp. 292-321.
- F. BERTI, G. PASQUINELLI, *Antiche maioliche di Montelupo. Secoli XIV-XVIII*, Pontedera 1984; G.C. BOJANI, C. RAVANELLI GUIDOTTI, A. FANFANI, *La donazione Galeazzo Cora, ceramiche dal medioevo al XIX secolo*, Milano 1985.
- G.C. BOJANI (a cura di), *Ceramica toscana dal medioevo al XVIII secolo*. Cat. mostra, Monte S. Savino 2 giugno-26 agosto 1990, Roma 1990.
- CONTI 1980: G. CONTI, *L'arte della maiolica in Italia*, Milano 1980.
- CRYPTA BALBI 3: *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, a cura di D. Manacorda, 3, p. II, Firenze 1985.
- CRYPTA BALBI 4: *Archeologia urbana a Roma, il progetto della Crypta Balbi. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*. Supplemento, a cura di D. Manacorda, 4, Firenze 1989; L. DE MAURI, *Le maioliche di Deruta*, Milano 1924.
- FARNESE 1985: *Farnese. Ceramiche di uso domestico dai "butti" del centro storico. Secoli XIV-XVIII*, a cura del Gruppo Archeologico Mediovaldarno, Grosseto 1985.
- FARNESE 1991: *Farnese. Testimonianze archeologiche di vita quotidiana dai butti del centro storico*, a cura del Gruppo Archeologico Mediovaldarno, Firenze 1991.
- C. FIOCCO, G. GHERARDI, *Contributo allo studio della ceramica derutense*, in "Faenza" LXIX, n. 3, 1983, pp. 90-92.
- FIOCCO, GHERARDI 1986: C. FIOCCO, G. GHERARDI, *La produzione ceramica a Deruta dal sec. XV al XVII*, in "Omaggio a Deruta", a cura di G. Busti, Deruta-Firenze 1986, pp. 37-81.
- FIOCCO, GHERARDI 1988: C. FIOCCO, G. GHERARDI, *Ceramiche umbre dal Medioevo*





Fig. 20



Fig. 23



Fig. 26

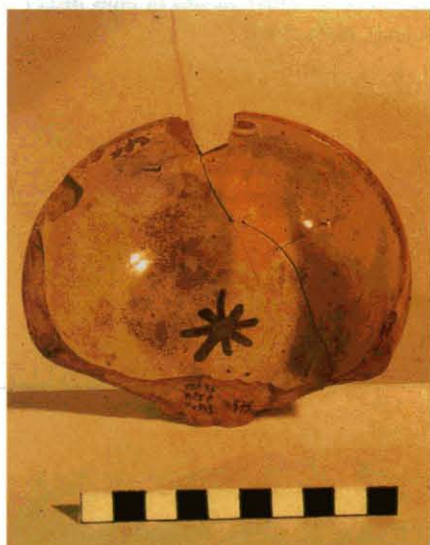


Fig. 21



Fig. 24

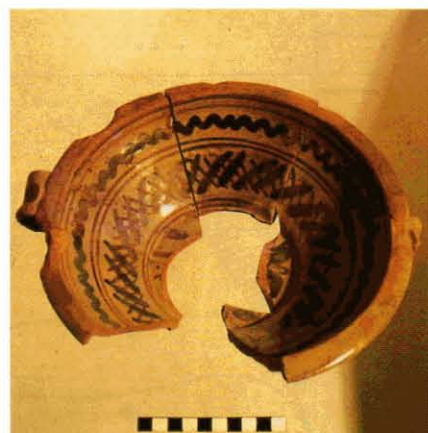


Fig. 27



Fig. 22



Fig. 25



Fig. 28



allo Storicismo, p. I, Faenza 1988.

FIOTTO, GHERARDI 1989: C. FIOTTO, G. GHERARDI, *Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo*, p. II, Faenza 1989.

FRANCOVICH 1982: R. FRANCOVICH, *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana meridionale (secc. XIV-XV)*, Siena 1982.

GARDELLI 1986: G. GARDELLI, *Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento*, Ferrara 1986.

LUZI, ROMAGNOLI 1981: R. LUZI, M. ROMAGNOLI, *Antiche maioliche di scavo dalla Rocca Farnese in Valentano - secc. XIII-XVII*, Viterbo 1981.

LUZI, ROMAGNOLI 1987: R. LUZI, M. ROMAGNOLI, *La produzione della ceramica ad ingobbio nella distrutta città di Castro: Un fenomeno d'arte popolare di intensa diffusione*, in "Pennabilli nel Montefeltro". Annali di studio 13. VII Convegno della ceramica, 3° rassegna nazionale, Rimini 1987, pp. 85-103; R. LUZI, M. ROMAGNOLI, *Scarti di fornace del sec. XVI di Viterbo e dell'Alto Lazio*, in *Castelli e la maiolica cinquecentesca italiana*, Atti del Convegno, Pescara 1990, pp. 223-226.

MAESTRI 1980: D. MAESTRI, *Tarquinia: ceramica dal medioevo ad oggi*, in

"Archeologia e medioevo", Roma 1980, pp. 81-146.

MAZZA 1983: G. MAZZA, *La ceramica medievale di Viterbo e dell'Alto Lazio*, Viterbo 1983.

MAZZUCATO 1977: O. MAZZUCATO, *L'araldica nella maiolica laziale. XIII-XVIII secolo*, Roma 1977.

O. MAZZUCATO, *Introduzione alla ceramica medievale del Museo di Roma*, Roma 1990.

NEL SEGNO DEL GIGLIO: *Nel segno del giglio. Ceramiche per i Farnese*, a cura di R. Luzi e C. Ravanelli Guidotti, Viterbo 1993; N. NICOLINI, *Divagazioni sull'arcaico derutense*, in *Omaggio a Deruta*, a cura di G. Busti, Cat. mostra, Monte S. Savino-Deruta 1986, Firenze 1986, pp. 21-35.

RACKHAM 1960: B. RACKHAM, *Deruta maiolica: some news observations*, in "Faenza" XLVI, n.6, 1960, pp. 133-138.

B. RACKHAM, *Catalogue of italian maiolica*, Londra 1977.

C. RAVANELLI, GUIDOTTI (a cura di), *La donazione Angiolo Fanfani. Ceramiche dal medioevo al XX secolo*, Faenza 1990.

RICCI PORTOGHESI 1972: L. RICCI PORTOGHESI, *Tuscania nella storia della*

ceramica, in "Atti del V Convegno Internazionale della ceramica", Albisola 1972, pp. 211-227.

ROMAGNOLI 1991: M. ROMAGNOLI, *Il linguaggio dell'immagine*, in R. LUZI et al., *Ceramiche da spezieria e d'amore*, Viterbo 1991, pp. 129-191.

D. ROMEI, *La maiolica a Tuscania tra '400 e '500*, in AA Vv., *Castelli e la maiolica cinquecentesca italiana*, Atti del Convegno, Pescara 1980, pp. 185-189.

SATOLLI 1983: A. SATOLLI (a cura di), *La ceramica orvietana del Medioevo*, Firenze 1983.

SATOLLI 1992: A. SATOLLI, *La ceramica orvietana nel Quattrocento e nel Cinquecento*, Orvieto 1992.

TUSCANIA 1973: *Excavations at Tuscania, 1973: Report on the Finds from Six Selected Pitts*, a cura di J. Johns et al., in "BSR", XLI, 1973, pp. 45-154.

VANNINI 1990: G. VANNINI, *Firenze, Prato, Pistoia. Aspetti di produzione e consumo della ceramica nel Medioevo*, in *Ceramica toscana dal Medioevo al XVIII secolo* (a cura di G.C. Bojani), Roma 1990.

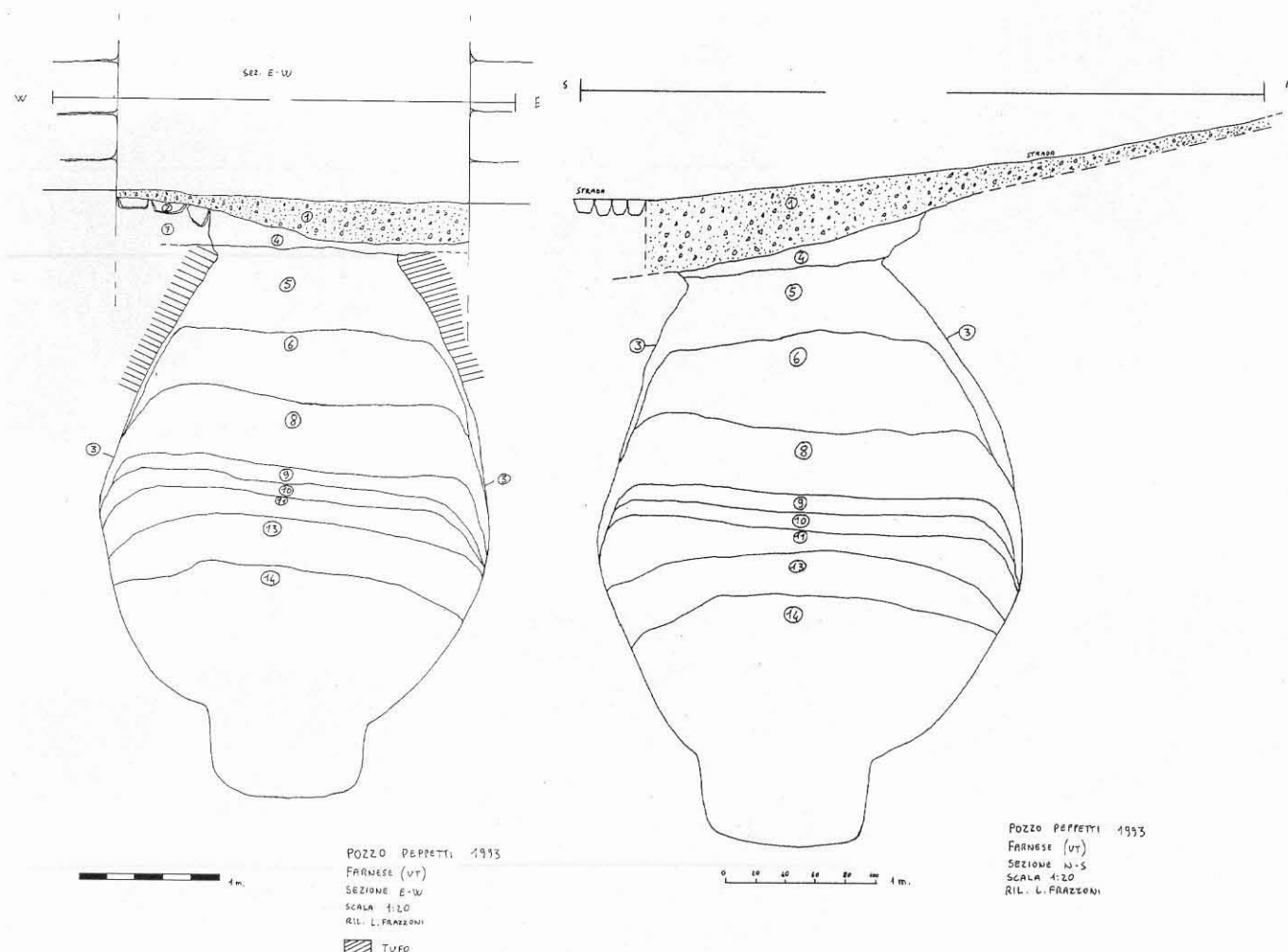


Fig. 29 - Farnese, Pozzo Peppetti (sezioni).